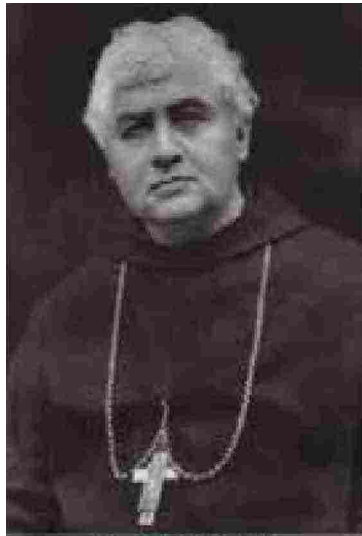


Più volte Papa Francesco ha denunciato un male che si manifesta soprattutto in chi ha ruoli di responsabilità all'interno della chiesa

# Che cosa è la mondanità spirituale?

«Consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale»

**SULL'ARGOMENTO** È stato pubblicato perfino un libro "Papa Francesco e la mondanità spirituale" (Luigi Guccini - EDB). Il pontefice, infatti, insiste spesso su questo pericolo e lo ha meso a fuoco nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium". Al n. 93 scrive: «La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: "E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?" (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare "i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo" (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, "sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale"». Quest'ultima citazione è tratta da "Méditation sue l'église" del teolo-



Dom Anscar Vonier

go francese Henry De Lubac. L'espressione "mondanità spirituale" è stata, però, coniata da un altro religioso. Si tratta di Dom Anscar Vonier (1875-1938), benedettino tedesco naturalizzato inglese, che nel saggio del 1935, "Lo Spirito e lo sposa", definiva la "mondanità spirituale" come «un atteggiamento che si presenta praticamente come un distacco dall'altra mondanità, ma il cui ideale morale, nonché spirituale, non è la gloria del Signore,

ma l'uomo e la sua perfezione. Un atteggiamento radicalmente antropocentrico; ecco la mondanità dello spirito. Essa diverrebbe imperdonabile nel caso - supponiamolo possibile - di un uomo che sia dotato di tutte le perfezioni spirituali, ma che non le riferisca a Dio».

Papa Francesco, nella già citata esortazione, prosegue poi spiegando che «Questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente opposti ma con la stessa pretesa di "dominare lo spazio della Chiesa". In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della

storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. In altri, la medesima mondanità spirituale si nasconde dietro il fascino di poter mostrare conquiste sociali e politiche, o in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, o in un'attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale».

Quindi il papa traccia un profilo di chi cede a questa tentazione: «guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profetia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Ha ripiegato il riferimento del cuore all'orizzonte chiuso della sua immanenza e dei suoi interessi e, come conseguenza di ciò, non impara dai propri peccati né è autenticamente aperto al perdono. È una tremenda corruzione con apparenza di bene. Bisogna evitarla mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali!»

Da ultimo indica il rimedio: «Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo»

Un indicazione preziosa nell'anno che la diocesi di Pinerolo dedica al tema della spiritualità.

